

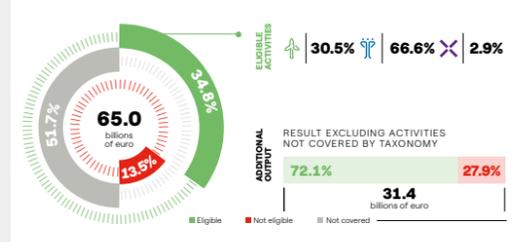
IL REPORTING NEI PROSSIMI ANNI

Come già evidenziato nell'articolo, prima del Regolamento sulla Tassonomia, nelle informative sulla sostenibilità, gli indicatori rendicontati si limitavano a riportare i soli aspetti della dimensione Esg, senza spiegare come le strategie di sostenibilità fossero integrate nelle dinamiche economico-finanziarie dell'azienda. Con l'articolo 8 della Tassonomia si introduce una nuova logica, ovvero quella di contestualizzare il comportamento sostenibile di un'azienda attraverso l'utilizzo di tre differenti indicatori economico-finanziari. L'utilizzo di questa nuova metodologia, oltre a garantire un quadro della situazione presente dell'azienda, consente una visione forward-looking degli impegni Esg intrapresi, consentendo agli investitori di usufruire di uno strumento che propone un quadro più realistico delle realtà imprenditoriali. L'articolo, più precisamente, stabilisce che le imprese soggette alla pubblicazione della Dnf devono comunicare, all'interno della stessa, informazioni su come e in che misura le loro attività economiche possono essere considerate sostenibili da un punto di vista ambientale. È necessario puntualizzare che la Commissione europea nel 2021 ha presentato una proposta di revisione della direttiva 2013/34/UE (Nfdr), la cosiddetta direttiva "Corporate Sustainability Reporting Directive" (Csrdr). Tra gli aggiornamenti previsti, si evidenzia l'intenzione di ampliare il numero di imprese soggette all'obbligo di redigere le Dnf attraverso l'abbassamento sia dei requisiti dimensionali che di fatturato. L'approvazione della Csrdr, che prevede un aumento sostanziale delle aziende obbligate, dalle 11.700 circa di adesso alle oltre 49.000, porterebbe di conseguenza all'estensione delle imprese soggette alle disposizioni dell'articolo 8 della Tassonomia. Queste aziende, dunque, dovranno rendicontare i tre diversi indicatori:

- la percentuale di fatturato (ricavi) proveniente da attività economiche sostenibili rispetto al totale;
- la percentuale degli investimenti (capex) in attività economiche sostenibili rispetto al totale;
- la percentuale dei costi (opex) proveniente da attività economiche sostenibili rispetto al totale;

A luglio del 2021, la Commissione europea ha redatto il cosiddetto "Atto delegato sulla disclosure", il documento che spiega le modalità di rendicontazione dei tre indicatori richiesti. Come segnalato all'interno del documento, dopo aver tracciato il profilo delle proprie attività, in termini di ammissibilità e allineamento, devono essere segnalati, per ogni singolo vincolo che determina la classificazione dell'attività, i risultati che spiegano il suo collocamento. L'informativa sui risultati si basa su un insieme articolato di informazioni relative ai contenuti dei criteri tecnici di selezione, dell'applicazione del principio Dnsh e i principi sociali. Infine, è necessario inserire per ogni singola attività associata al fatturato, ai capex o agli opex la quota percentuale associata al totale dell'indicatore di riferimento. Nell'Atto delegato è possibile trovare le tabelle da utilizzare per la rendicontazione, un format che vuole aiutare le aziende nel processo di rendicontazione, ma che non è obbligatorio utilizzare. I criteri generali definiti nel documento possono essere un riferimento per impostare i singoli report in base alle esigenze e alle peculiarità della singola impresa, senza trascurare alcun elemento rilevante. Inoltre, possono essere presi in considerazione per promuovere la divulgazione di informazioni sul comportamento sostenibile di tutte le aziende interessate.

Nel report sulla Tassonomia di Enel, pubblicato nel 2021, è possibile vedere un esempio grafico delle analisi effettuate con i dati del 2020 (sotto, la rappresentazione relativa ai ricavi). È bene sottolineare che la multinazionale ha provato a rendicontare le proprie attività economiche sostenibili riguardanti solo i primi due obiettivi ambientali, utilizzando una metodologia che si discosta in parte da quella riportata nella normativa vigente.



saranno tenute a rivelare ulteriormente il grado di allineamento delle loro attività economiche elencate in tutti gli Atti delegati in vigore, a differenza delle società finanziarie che avranno tempo fino al 2024. Di seguito una piccola overview delle diverse fasi di reporting.

- Dal 1° gennaio 2022 per il periodo di rendicontazione 2021, devono essere rese note (quindi nella Dnf) solo le informazioni qualitative e le informazioni sulla quota percentuale delle attività ammissibili alla Tassonomia rispetto al totale delle attività.
- Dal 1° gennaio 2023 per il periodo di rendicontazione 2022, la normativa si applicherà pienamente alle imprese non finanziarie e dal 1° gennaio 2024 per il periodo di rendicontazione 2023 alle imprese finanziarie.
- Entro il 30 giugno 2024, l'atto delegato sarà rivisto in particolare per quanto riguarda il trattamento degli indicatori da rendicontare (fatturato, cape e opex).

DIFFERENZA TRA ATTIVITÀ TASSONOMICHE

Come segnalato in precedenza, nel 2022 è previsto il primo step per la rendicontazione delle attività economiche della Tassonomia. Ma per il primo anno di disclosure è prevista una fase di raccolta dati per le sole attività cosiddette ammissibili "eligible". È utile chiarire la differenza tra le diverse attività rintracciabili all'interno del regolamento:

- non ammissibili:** quelle che non possono in alcun modo contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- ammissibili:** quelle che in futuro possono contribuire al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi ambientali ma che attualmente non raggiungono i requisiti dei criteri tecnici di screening;
- allineate:** quelle che attualmente contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti nella Tassonomia;
- abilitanti:** quelle capaci di migliorare le prestazioni di un'altra attività economica (es. la ricerca industriale).
- di transizione:** quelle per cui non esistono alternative a basse emissioni tecnologicamente ed economicamente praticabili. Un'attività di transizione contribuisce al solo obiettivo "Mitigazione al cambiamento climatico".

AUDIT – COME AVVERRÀ E CHI SE NE OCCUPA?

«Ogni impresa soggetta all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie [...] deve includere nella propria Dnf [...] informazioni su come e in che misura le attività dell'impresa sono associate ad attività economiche che si qualificano come sostenibili dal punto di vista ambientale [...]». Questa la precisazione della Commissione, per chiarire che, come ogni dato inserito in Dnf, anche quelli della Tassonomia dovranno essere verificati dalla stessa società che applicherà le pratiche di assurance a tutto il documento. Bruxelles ha inoltre segnalato che, ad oggi, non esiste nessun requisito nel diritto Ue per verificare il contenuto delle dichiarazioni sulla tassonomia. È previsto però che nella direttiva "Corporate Sustainability Reporting Directive" (Csrdr) ci sia un esplicito riferimento a riguardo. A questo punto la domanda si sposta sui revisori: saranno pronti a questo compito?

Documento chiave
https://www.eticanews.it/wp-content/uploads/2020/10/Regolamento_tassonomia.pdf

Tutti gli articoli sul tema
<https://www.eticanews.it/tag/tassonomia/>



LO SCHEMA SRG 88088 CHE CERTIFICA LA SOSTENIBILITÀ ESG

Mauro Pallini

La Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento "Leonardo" è lo Scheme Owner che ha sviluppato la norma SRG 88088:20, Social Responsibility and Governance (SRG), base dello Schema di Certificazione accreditato da ACCREDIA

La norma SRG 88088:20, Social Responsibility and Governance, è la base dello Schema di Certificazione accreditato da ACCREDIA per la certificazione dei Sistemi di Gestione per la Sostenibilità delle Organizzazioni di qualsiasi natura. La Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento "Leonardo" è lo Scheme Owner che ha sviluppato la SRG 88088, che, ad oggi, è l'unica norma con caratteristiche innovative per il rilascio di Certificazioni di modelli organizzativi sostenibili che tengano conto delle esigenze globali. La recente modifica dell'art. 9 della Costituzione italiana (che introduce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni) e dell'art. 41 (il quale stabilisce che l'iniziativa economica non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente) rafforza ancor più la lungimirante scelta della Scuola Etica Leonardo che per prima in Italia ha intuito la necessità di un modello di riferimento per la certificazione di Sistemi di Gestione per la Sostenibilità e la valutazione del Rating ESG delle organizzazioni pubbliche e private, valorizzando i tre pilastri della Sostenibilità: Environment, Social e Governance (ESG). Lo Standard SRG considera la Sostenibilità di un'Organizzazione nella sua globalità, in quanto non può esserci il rispetto dell'ambiente senza una scelta di governance e non può esserci rispetto dei principi sociali senza la volontà e la convinzione della Governance.

La SRG 88088 lega in modo indissolubile i tre pilastri ESG della Sostenibilità. Questo permette di prendere in carico le indicazioni dei 17 SDGs (obiettivi di sviluppo globale dell'Agenda 2030 dell'ONU) affinché possano esprimersi e misurarsi con i relativi PES (Principi Etici e Sociali) e con i requisiti dello Standard SRG 88088:20. Una scelta visionaria ma vincente, come dimostrano le certificazioni già rilasciate a Organizzazioni di diversi settori e ambiti. Queste realtà hanno beneficiato anche di particolari condizioni da parte dei loro istituti di credito, riconoscendo così la piena validità della Certificazione SRG-ESG e del valore del rating ESG assegnato. La Norma SRG 88088:20 esprime una serie di requisiti prescrittivi che sviluppano, in una forma semplice, i 31 Principi Etici e Sociali (PES) presi a riferimento. Il rispetto dei PES permette l'efficace implementazione di un Sistema di Gestione per la Sostenibilità che, difatti, diviene un Modello Organizzativo moderno, efficace e che guida qualsiasi Organizzazione verso una gestione sempre più sostenibile quale scelta consapevole per dimostrare, attraverso una valutazione terza, il proprio "grado" di Sostenibilità anche con il rilascio di un Rating ESG. Tutti i requisiti della SRG 88088:20 sono riferibili ai 38 GRI (Global Reporting Initiative - Standard di rendicontazione della Performance Sostenibile). Lo Standard SRG è una guida sicura per scelte imprenditoriali moderne che guardino al futuro invertendo la logica del profitto fine a se stesso e coltivando le basi per la Cultura del Cambiamento. La SRG 88088 pone il focus sul "mondo" delle parti interessate, del loro benessere, mettendo al centro delle Organizzazioni il Team di Valutazione del Benessere (TVB) quale catalizzatore delle necessità e propulsore di scelte sostenibili da parte del Management, con l'obiettivo di sviluppare una governance orientata alla Business Continuity nel rispetto dei Principi Etici e Sociali.

La label dello Standard SRG





RATING ESG A MISURA DI PMI

SI ALZA L'ATTENZIONE E SI STRUTTURA LA FILIERA TRA SCHEMI E CERTIFICAZIONI

di Stefano Ferrari e Alessia Albertin

Seconda puntata dell'Osservatorio sui rating Esg per le piccole medie imprese. La sfida di credibilità dei provider necessita un consolidamento, anche grazie a schemi e modelli riconosciuti e accreditati.

Cresce l'attenzione sul mercato dei rating provider Esg e degli advisor attivi nel segmento delle piccole medie imprese italiane. Un ecosistema in cerca di affermazione che paga ancora la confusione, la diffidenza e l'assenza di regolamentazione europea e internazionale. La sempre più pressante e pervasiva normativa comunitaria sul fronte della sostenibilità imporrà e impone già tutt'ora un'attività di *data collection* dettagliata, volta ad aumentare sia in termini quantitativi sia qualitativi i dati disponibili delle aziende, dei contractors e addirittura sub-contractors. Dalle gare d'appalto pubbliche, ai bandi privati, alle richieste informative del sistema bancario fino all'ingresso all'interno della catena di fornitura, l'intera filiera economico-finanziaria inizia a chiedere dati e punteggi Esg sintetici (score) per indirizzare accordi, forniture, consulenze, partnership e capitali, sia sul fronte equity sia sul fronte debito. All'interno di questo scenario, si conferma il trend di crescita degli operatori attivi sul fronte degli assessment Esg, con il conseguente incremento del rischio di greenwashing e di diffusione di certificazioni a buon mercato.

FARI PUNTATI SUI RATING ESG

La crescita esponenziale del mercato dei rating Esg, fotografata nel precedente numero di *ESG Business Review* pubblicato ad ottobre 2021, ha stimolato l'attenzione delle authorities europee e nazionali, interessate ad avere maggiori evidenze sulla situazione attuale dei rating Esg circolanti in Europa. Il 2 febbraio scorso l'European Securities and Markets Authority (Esma) ha pubblicato "una call for evidence", con l'obiettivo di «sviluppare un quadro preliminare dei differenti Esg rating providers europei, cercando di ottenere informazioni riguardo alle dimensioni, alla struttura, alle risorse, ai ricavi e alle loro offerte». La consultazione, espressamente richiesta dalla Commissione Europea si è conclusa l'11 marzo e ha visto la partecipazione di: emittenti di rating Esg interni ed esterni all'Unione Europea che sviluppano pratiche di assessment Esg per aziende europee e strumenti finanziari distribuiti all'interno dell'Unione; di soggetti che sottopongono ad analisi di rating Esg aziende, società europee e strumenti finanziari distribuiti nell'Ue; di soggetti che utilizzano i rating Esg, a partire dai player finanziari, le authorities, investitori, analisti e consulenti; e, infine, degli stessi soggetti analizzati dai rating provider. A seguito dell'analisi dei feedback raccolti, è prevista tra il secondo e il terzo trimestre una nuova consultazione dell'Unione

Europea, volta ad indagare come i rating Esg sono utilizzati dai partecipanti al mercato finanziario, concentrandosi sia sul funzionamento e le dinamiche del mercato, sia sui potenziali problemi. Focalizzando l'attenzione sullo scenario nazionale, la consultazione dell'Esma si affianca ad un'iniziativa, annunciata da Consob all'interno della relazione sull'attività 2020, volta a comparare le metodologie e i criteri attualmente utilizzati per rilasciare i rating di sostenibilità.

LE PMI AL CENTRO

All'interno di questo scenario, che vede sempre di più i fari puntati sugli erogatori di "green pass sostenibili" per aziende e prodotti finanziari, le piccole medie imprese sono e saranno sempre più al centro delle valutazioni e pratiche di assessment. In particolare, la rendicontazione dei dati "non financial" ha raggiunto un grado di complessità sempre più elevato, che richiede un effort notevole in termini di mole di dati e data collection, che andranno a impattare anche le piccole medie imprese, come previsto dalla nuova Dnf. In quest'ottica la semplificazione, attraverso pratiche di assessment e indici sintetici come i rating diventano elementi utili al fine di misurare, monitorare e comunicare la sostenibilità dell'azienda, valutandone l'esposizione e la gestione di rischi ambientali, sociali e di governance.

CHI CERTIFICA?

In questo contesto entra in gioco anche Accredia, l'Ente unico di accreditamento per l'Italia che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori. Il suo compito è di verificare che organismi

di certificazione, laboratori di prova e laboratori di taratura abbiano i requisiti di competenza, imparzialità e indipendenza necessari per verificare la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, e di accreditarli a rilasciare tali certificazioni. Inoltre, Accredia recepisce gli schemi di certificazione che arrivano dagli enti di normazione italiani o internazionali, partecipa a iniziative legislative con i ministeri, e valuta anche gli schemi proprietari che privati, associazioni o altri enti vogliono far accreditare.

«Tra i vari filoni di accreditamento, in questo periodo emerge sicuramente quello della sostenibilità», racconta a *ESG Business Review* Emanuele Riva, Direttore del Dipartimento Certificazione e Ispezione di Accredia e Presidente di IAF, l'Organizzazione mondiale degli Enti di accreditamento. «C'è molto greenwashing in giro, e il ruolo di Accredia è anche quello di verificare che le certificazioni si basino su documenti normativi o su disciplinari che rispettino i criteri internazionali. Quando ci sottopongono uno schema sul tema, valutiamo se è credibile, porta valore aggiunto e non è greenwashing». Sono molti gli schemi di certificazione su fattori ambientali, sociali e di governance validati da Accredia e centinaia gli organismi di certificazione accreditati per rilasciare certificazioni in ambito sostenibilità. In particolare, si stanno sviluppando filoni di certificazione legati alla finanza sostenibile, come quello dei rating Esg e dei reporting non finanziari.

«In questo momento Accredia sta valutando almeno 4-5 schemi specifici sulla sostenibilità. E di recente abbiamo rilasciato una valutazione a "Get It Fair", un programma per la validazione del claim di *responsible organization* in linea con la Prassi di Riferimento UNI 102, che sottende un processo di due diligence per la valutazione del rischio», spiega Elena Battellino, funzionaria tecnica e Ispettore del dipartimento di Milano dell'Ente di accreditamento. «Per il momento l'accREDITamento non opera direttamente nel campo dei rating Esg, ma potenzialmente anche un emittente di rating potrebbe far valutare da Accredia un suo schema, purché faccia riferimento alle norme di accreditamento internazionali e superi il nostro rigoroso percorso di valutazione ai fini dell'accREDITamento». Un trend ancora tutto in divenire, anche se è già chiara l'utilità di un'asserzione di responsabilità per lo sviluppo sostenibile per le dichiarazioni non finanziarie. E il ruolo di garante che Accredia potrebbe ricoprire.

Articoli chiave

<https://www.eticanews.it/al-via-processo-per-regolare-i-rating-esg/>

Tutti gli articoli sul tema

<https://www.eticanews.it/tag/rating-esg/>

COSÌ SI MUOVE IL MERCATO. Si affacciano i primi schemi e partono le M&A

I rating delle grandi agenzie internazionali hanno un'affidabilità molto bassa quando scendono a livello di piccola e media impresa. Questo è il pensiero che sta alimentando quella parte di universo dell'imprenditoria italiana che sta sotto le grandi dimensioni. E dal quale partono le molteplici iniziative di rating per le pm. Tra i recenti accreditamenti emanati da Accredia sul fronte degli schemi di certificazione Esg, si colloca la norma SRG 88088:20, Social Responsibility and governance (SRG), sviluppato dalla Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento "Leonardo". Secondo quanto dichiarato dal professor Mauro Pallini, «la norma fotografa la sostenibilità aziendale a 360 gradi», cercando di collocarsi quale driver per favorire le organizzazioni nel beneficiare di particolari condizioni da parte dei loro istituti di credito, avvalendosi della certificazione SRG-ESG e del valore del rating

Esg assegnato. La norma, infatti, specifica i requisiti di un sistema di gestione della sostenibilità e mira a: dimostrare la capacità delle aziende di assicurare una governance socialmente responsabile; garantire il rispetto e la dignità dei lavoratori e garantire la tutela dell'ambiente.

Un altro schema accreditato da Accredia è il programma Get It Fair "GIF ESG Rating Scheme".

Questi schemi possono rappresentare oggi un partner strategico per i player della filiera, a partire dai finanziatori, sempre di più interessati a monitorare informazioni non finanziarie per integrarle all'interno dei rating di merito creditizio. Soprattutto, è in vista un'accelerazione da parte delle banche del territorio, in quanto necessiteranno di informazioni granulari, aggiornate e con elevato grado di affidabilità, anche al fine di valutare il corretto costo del capitale legato agli Esg.

RATING M&A

Oltre allo sviluppo di norme e schemi di assessment Esg, il mercato dei rating Esg inizia a muovere i primi passi sul fronte M&A. Notizia recente, infatti, è l'acquisizione, da parte dell'agenzia francese Qivalio, di Axesor Rating, la principale agenzia di rating spagnola attiva nella Penisola Iberica. Le due società saranno riunite sotto la capogruppo Ethifinance. L'obiettivo è quello di creare un gruppo che «risponda alle richieste dei mercati e dell'Unione europea per lo sviluppo di un'agenzia europea, allineata alle normative in fase di sviluppo come la Csr, nel quadro dell'Unione dei mercati dei capitali». Un dato degno di nota soprattutto per il segmento di mercato in cui opera il gruppo Ethifinance, esperto di rating a soggetti di media capitalizzazione. Un segmento sempre più interessato a diversificare le fonti di finanziamento, per equilibrare il rapporto tra banche e mercati dei capitali.

IL CAMPIONE DELL'OSSERVATORIO ESG&PMI

PROVIDER
ARBalzan
Certification Milano Srl
Cerved Rating Agency
Crif Rating/Cribis
Ecomate
Esg Portal
Esg RR
ESG-rating
Italia Esg
Qms Italia
Next Index
Kickster Positive Impact
Sustainable Value Investors
SOS-LOGistica
FRAMEWORK
Get it Fair (GIF Rating Scheme)
SRG ESG 88088:20
HIGH CONSULTING
Alzarating
Athena Financial Advisory
T8p
V- Finance
Hidra Sb